

Ieri è cominciato il congresso

FGCI alla ricerca di una strada per la rifondazione

La relazione del segretario uscente Mario Lavia - «Non siamo un'organizzazione battuta» - Umori e dichiarazioni dei delegati

«Non siamo un'organizzazione battuta, che cerca qualche scappatoia per rimettere insieme i cocci. La rifondazione è una necessità perché è cambiato il rapporto tra i giovani e la politica; delle nuove generazioni la FGCI vuole rappresentare la fantasia, il linguaggio, le ansie. I giovani devono far politica come vogliono loro». Mario Lavia, segretario della FGCI romana, va subito al cuore del problema: questo congresso è il primo passo per costruire la nuova FGCI, profondamente diversa dall'organizzazione come «piccolo esercito, un fine e non un mezzo per trasformare la realtà, con i dirigenti generali che guidano le truppe, il simpatizzante in prova per poi essere eventualmente ammesso».

La riforma della FGCI e i suoi contenuti saranno i temi dominanti di questi quattro giorni di congresso. Si capisce, ancor prima che Lavia legga la sua relazione, dai discorsi e dalle battute dei giovani delegati che aspettano. Parole di consenso, ma anche dubbi e voglia di discutere le proposte fino in fondo. Magari scherzando sui contrasti con l'aiuto di una tenda che separa a metà la sala del cinema Vittoria: «Là dietro ci vogliono mettere i dissidenti».

Come sarà questa FGCI «rifondata»? Lavia parla prima di quello che non vuole più essere: «Tanti giovani hanno un'immagine di noi come i "piccoli" del partito, giovani anagraficamente, ma non nel modo di comportarsi e di esprimersi». La FGCI vuole diventare un'organizzazione che «sta bene in mezzo ai giovani, e capisce che essi hanno un rapporto più largo, ricco e umano con la politica. Per questo dovrebbe avere proprie sedi dove i giovani possano passare alcune ore discutendo, studiando e divertendosi».

Si disegna un'organizzazione aperta e flessibile che riesce ad offrire un'occasione generale di incontri, di scambi e di bisogni concreti. La pace e la battaglia per il disarmo innanzitutto («La nostra è la prima generazione — dice Lavia — cresciuta nell'idea che in qualunque momento se un uomo, chissà dove, schiaccia un bottone è finita per noi e per tutti»). Il lavoro che non si trova e che si cerca di conquistare solo a livello personale senza lotta collettiva.

«I giovani — afferma il segretario dei giovani comunisti — sono delusi dalle esperienze passate, dalle belle parole, da possibilità di rinnovamento del sindacato balenato nel marzo scorso e che oggi appaiono frustrate». A Roma ci sono centomila iscritti al collocamento: la costruzione di una Lega dei giovani disoccupati può dare, secondo la FGCI, grandi risultati. Tra gli obiettivi da conquistare un sostegno di 300 mila lire mensili ai giovani in cerca di prima occupazione da più di dodici mesi.

Ma la nuova FGCI dovrebbe essere il risultato di tanti momenti di impegno e di organizzazione: un'federazione di circoli territoriali, leghe e centri d'iniziativa su problemi specifici. Accanto a quella dei giovani disoccupati deve nascere la lega degli studenti medi comunisti («Non per organizzare un corteo al mese ma per riflettere sullo studio e la sua qualità, sulla scuola del Duemila, per suscitare uno scatto di ribellione rispetto ad un senso di noia e di disaffezione che è andato diffondendosi tra gli studenti») e degli universitari. Lotta contro la droga, condizioni della vita dei giovani in città (spazi culturali e ricreativi che mancano, spettacoli e cinema troppo costosi ecc...), ambiente saranno i temi privilegiati dei centri d'iniziativa. Le ragazze della FGCI avranno un loro centro: «Un momento — ha detto Lavia — dove lo specifico sia esaltato, perché esso è una visione del mondo dal punto di vista delle donne».

La FGCI romana, che l'anno scorso è riuscita a superare il 100% degli iscritti, lancia con questo congresso una sfida a se stessa e alla società: «A chi ci dice che il socialismo e l'alternativa sono utopie — ha concluso Lavia — noi rispondiamo che non ci rassegniamo a considerare l'esistente come immutabile e che quelle utopie possono riempire un'esistenza».

Luciano Fontana

Un premio promesso dalle famiglie di Emanuela e di Mirella Gregori

Orlandi, una taglia dopo 2 anni

Fino a 250 milioni a chi fornisce informazioni utili

Ricompensa a chi fa catturare «sequestratori di minori» - Una telefonata misteriosa: «Emanuela è nel laghetto dell'EUR»



Il manifesto fatto affiggere dalla famiglia Orlandi nell'83

Alla disperata ricerca di un qualche spiraglio di verità sulla sorte delle loro ragazze, le famiglie Orlandi e Gregori ora giocano un'altra carta, forse l'ultima: ricompensa a chi potrà dare informazioni utili alle indagini. Tre taglie diverse, calcolate in rapporto all'importanza delle notizie fornite. Si parte da un minimo di cinquanta milioni e si arriva ad un massimo di duecentocin-

que due ragazze, morte che siano. Il massimo offerto, invece, a chi le informazioni che le famiglie invocano da due a soffiata giusta che con di far ritrovare vive una speranza che t...

La seconda ricompensa stabilita dalle famiglie è di centocinquanta milioni e sarà consegnata a chi darà qualche informazione «concreta, utile e valida» che consenta la soluzione dei due casi di «scomparsa non volontaria». Ciò sarà pagato chi svelerà che fine hanno fatto...

Il legale ora avverte notizie e le informazioni giungeranno a lui (c'è un numero di telefono a cui si può telefonare al numero 360388) e il giudice a cui inviare messaggi (Roma Prati), saranno con il massimo rischio di garantire l'anonimato...

Ultimo atto della tragedia familiare: morto il direttore dell'ACEA

Soltanto la moglie è sopravvissuta

Francesco Solimando sparò alla consorte e alla figlia prima di tentare il suicidio - Un gesto folle e disperato: era convinto di avere un tumore - Marisa Del Carlo sarà dimessa la settimana prossima

È morto la notte scorsa dopo 14 giorni di coma l'ingegner Francesco Solimando, direttore generale dell'Aceca. Convinto di avere un cancro, il 18 gennaio, scorso tentò di uccidersi dopo aver sparato alla figlia minore, Sabrina, e alla moglie, Marisa Del Carlo. La bambina morì sul colpo, la donna, ferita gravemente al capo, è riuscita a salvarsi, anche se i medici non hanno ancora sciolto la prognosi. Francesco Solimando, professionista freddo e stimato, era giunto al vertice della direzione dell'Aceca dopo una carriera punteggiata da successi e promozioni costanti. Nella vita privata tutti lo ricordano come una persona effettuosa, gentilissima e molto attaccata alla famiglia. Di sua figlia minore diceva spesso che era la cosa più cara che aveva. Il suo gesto ha letteralmente sconvolto non solo le persone che gli erano più vicine ma anche gli impiegati dell'Aceca e i suoi colleghi.

La mattina del 18 gennaio Francesco Solimando si svegliò prestissimo quando ancora dormivano tutti. Scese nel suo studio dove lasciò un biglietto alle figlie maggiori avute dal primo matrimonio: «Sono colpito da un male incurabile — scrisse — porto con me Sabrina e mia moglie». Subito dopo, quasi con metodicità salì nella stanza della piccola e le sparò un colpo al capo: il proiettile entrò sopra lo zigomo e andò a fermarsi sotto la nuca. Poi, uscito dalla stanza della bambina, tornò nella camera matrimoniale dove Marisa Del Carlo dormiva ancora, anche a lei sparò un colpo al capo. La donna...



Francesco Solimando

non riuscì a capire cosa era successo, pensò a dei ladri o a dei rapitori. Gridò forte il nome della figlia e del marito ma nessuno le rispose, con la vista offuscata chiamò il 113 chiese aiuto. È rimasta cosciente quasi sempre, anche se ancora nessuno ha avuto il coraggio di dirle la verità. Continua a credere che il marito e la figlia sono morti. Nei giorni scorsi Marisa Del Carlo, ricoverata all'ospedale S. Filippo Neri, è stata sottoposta ad un intervento chirurgico per estrarle alcune schegge di proiettile dal capo; la pallottola è troppo profonda perché possa essere asportata senza rischi. I medici che l'hanno in cura hanno così deciso di non operare anche perché per il momento non ci sono rischi. Se dovesse aggravarsi improvvisamente — ha spiegato il primario del reparto, il professor Casella — saremo sempre in tempo ad intervenire.

La sua prognosi proprio a causa della pallottola ritenuta nella scatola cranica non è ancora stata sciolta ma se non ci saranno complicazioni Marisa del Carlo potrà essere dimessa la settimana prossima.

Per Francesco Solimando invece, le condizioni appaiono subito disperate. Già dal 18 gennaio era caduto in uno stato di coma irreversibile, la sua fibra eccezionale gli ha soltanto allungato di due settimane una terribile agonia.

c.ch.

I risultati delle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo

Ordine dei medici: vincono i «generici»

Successo pieno della lista «Professionalità e rinnovamento» - Secca sconfitta dell'ex presidente Vittorio Cavaceppi, unico eletto della sua formazione - Battuta la linea dei «privati» - Una situazione in movimento

Vittorio Cavaceppi, presidente uscente dell'Ordine dei medici, è il grande sconfitto nelle elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo dell'Ordine. Il dott. Cavaceppi è l'unico eletto della sua lista (ha conquistato il settimo posto) che nel precedente consiglio direttivo aveva invece la maggioranza assoluta. Pieno successo, invece, per la lista «Professionalità e rinnovamento» capeggiata da Mario Boni segretario nazionale della Federazione dei medici generici (FIMMG) che su 19 posti ha piazzato 18 suoi candidati.

Questi i risultati del turno elettorale svoltosi il 20, 21 e 22 gennaio. Su 10.714 voti validi (i medici che avevano diritto al voto erano 23 mila e 88) il più votato è stato Benito Meledandri, segretario nazionale dei medici ambulatoriali con 4.811 voti. Al secondo posto il capitolista Mario Boni con 4.664 preferenze. Seguono poi il segretario regionale dell'associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAIO) Luigi Barbato con 4.475 voti; Mario Bernardini (4.457); Filippo Custereri (4.440); Luigi Fignataro (4.421); Vittorio Cavaceppi (4.398); Guido Testa (4.389); Vincenzo Scarpino (4.384); Vittoria Croce (4.303); Marcello Martelli (4.275); Egidio Colaiocco (4.260); Maurizio Saponara (4.257); Marcello Taurino (4.227); Mario Faiconi (4.178). Revisori dei conti sono stati eletti Carlo Impazziti, Marcello Ragnini e Marco Sanni, revisore supplente Maria Rosa. In queste elezioni oltre alla lista di Cavaceppi (Lista...

unitaria per l'autonomia dell'Ordine) e a quella guidata da Mario Boni («Professionalità e rinnovamento») era presente una terza lista («Professionalità, riforma e occupazione») promossa da medici progressisti e appoggiata da Cgil e Cuni-Ampuf che non è riuscita a piazzare nessun candidato. La novità politica di questa tornata elettorale è la sconfitta secca della lista di Cavaceppi che aveva il monopolio all'interno dell'Ordine. I medici dunque hanno puntato la linea tutta corporativa portata...

avanti dall'ex presidente che difendeva gli interessi dei medici privati. Con la vittoria della lista capeggiata da Mario Boni si può dire che per il momento la situazione all'interno dell'Ordine è in movimento in quanto quella lista rappresenta gli interessi di medici impegnati nel settore pubblico (medici di famiglia, ospedalieri). Questo composto ventaglio di realtà dovrebbe, almeno sulla carta, imprimere un cambiamento alla politica dell'Ordine.

Daniele



È crollato davanti alla scalinata di Trinità de' Monti. Colpa della stanchezza, o forse, del seclero non proprio adatto ai piedi di un cavallo tira botticella. La scena ha richiamato subito frotte di curiosi. E anche un vigile che poi ha presieduto alle operazioni di «salvataggio». Dopo un po' infatti il cavallo s'è ripreso e, aiutato dal conducente della «botticella», s'è rialzato. Anche se solo per un attimo anche lui, sempre dimenticato, è stato così al centro dell'attenzione, addirittura al centro della piazza più bella di Roma.

Le accuse di speculazione sul maltempo

Prezzi gonfiati, gli ambulanti al contrattacco

Gli ambulanti si difendono dalle accuse mosse nei loro confronti per i vertiginosi aumenti dei prezzi di frutta e verdura verificatisi in seguito al maltempo. «Respingiamo la campagna fatta contro la categoria, non c'è stata alcuna speculazione da parte nostra sull'eccezionale ondata di freddo», così hanno affermato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, le associazioni ANVA e APRE che si richiamano alla Confesercenti e che ora hanno deciso di unificare le proprie strutture dando vita ad un unico sindacato di circa tremila ambulanti che sarà parte della Confesercenti. «Le responsabilità degli aumenti — hanno sottolineato ANVA e APRE — non vanno ricercate tra i circa quattromila rivenditori dei mercati rionali romani, nei quali si commercializza il 70% dei prodotti ortofruttili, semmai, quando gli aumenti sono macroscopici, ci sono speculatori a monte che investono il versante della produzione e dell'intermediazione».

«Tanti è vero — hanno proseguito — che i rivenditori dei mercati, che stanno compiendo ogni sforzo, pure in presenza di una forte contrazione della domanda, per contenere al massimo le spinte al rialzo, riescono a mantenere stabili i tradizionali margini di ricicco che sono mediamente nell'ordine del 15-20%».

Ad ogni modo — fanno presente gli ambulanti — in casi di gelate, neve ecc., la tenuta del prodotto è discutibile, per cui le perdite arrivano anche al 50% sul costo iniziale e gli aumenti diventano un fatto fisiologico. Per quanto riguarda la decisione di ANVA e APRE di creare un sindacato unico, la scelta è stata dettata — hanno affermato le due associazioni — dalla necessità di rafforzare il peso contrattuale degli ambulanti verso le istituzioni per la soluzione di problemi come quello del varo del piano consuntivo, che sincontra ritardi oppure la mancanza del regolamento di concessione dei posteggi.

Cacciati tre dei quattro delegati

La Quartz-color licenzia il sindacato

Non soddisfatta di aver richiesto nei mesi scorsi a citandola in tribunale, un risarcimento per un miliardo di danni, causati, a suo avviso da alcuni scioperi, la color Ianiro ha deciso di respingere a casa quasi tutto il globo di fabbrica. Con motivazioni incredibili e del tutto stuose l'azienda metalmeccanica di via della Bufala occupa 160 dipendenti, ha inviato lettere di licenzia tre dei quattro componenti del cdf. Sono accusati consumato un pasto a spese dell'azienda in un locale senza la dovuta autorizzazione.

L'episodio è avvenuto — fanno notare i lavoratori dei giorni in cui Roma era ricoperta dalla nostra mensa aziendale non funzionava. Andammo tanto di autorizzazione in un locale per comprare focacce».

«La realtà è che ancora una volta — denuncia il globo di fabbrica — la Quartz color Ianiro si distingue per gli atteggiamenti che denotano una volontà di annientare la contrattazione dei lavoratori all'interno della fabbrica. Nei mesi scorsi, come è noto, l'azienda chiese un risarcimento di un miliardo in seguito ad una serie di scioperi a sostegno della piattaforma integrativa. La piattaforma conteneva anche delle richieste che in contrasto, secondo la Quartz color, con lo Statuto del 22 gennaio '83. Contro le gravi decisioni della Quartz color, accusata di comportamento antisindacale, la FLM ha fatto ricorso alla Pretura civile.